

# SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00208832
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	2
RVER - Codice bene radice	0100208832
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	manipolo
OGTV - Identificazione	serie
QNT - QUANTITA'	
QNTN - Numero	2
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	CN
PVCC - Comune	Mondovì
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	OR
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVII
DTZS - Frazione di secolo	prima metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1600
DTSF - A	1649
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	manifattura italiana

<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	seta/ tessitura a telaio
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	filo dorato/ lavorazione a telaio
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	seta/ broccata
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	seta/ lampasso
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	seta/ lanciata
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	seta/ taffetas
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	cotone/ tela
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISA - Altezza</b>	84
<b>MISL - Larghezza</b>	21
<b>MISP - Profondità</b>	7.5
<b>MISV - Varie</b>	larghezza troncone 7.5/ altezza II insegna 83.5/ larghezza aletta II insegna 20.5/ altezza gallone orlo 1/ altezza gallone croce 2.5/ altezza gallone croce I insegna 2/ altezza nastro I insegna 1.5/ altezza nastro II insegna 2.5
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	mediocre
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Il tessuto è molto consunto, con cadute delle trame supplementari, strappi e lacerazioni.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	I manipoli sono confezionati con alcuni frammenti di lampasso (otto per il primo, cinque per il secondo) e sono foderati con taffetas di seta viola (due pannelli per il primo, tre per il secondo). Le insegne sono impreziosite con galloni in seta ecru e oro filato e lamellare, impiegati per rifinire l'orlo delle alette e per eseguire le tre croci, poste sulle alette e al centro del troncone: il gallone posto sul bordo delle alette è decorato con la contrapposizione dei due filati; la croce di un'aletta della prima insegna è eseguita con un gallone decorato con un motivo a lisca di pesce; la croce sul troncone di questo manufatto è realizzata con il gallone più alto decorato con un motivo a rombi concentrici; un decoro simile impreziosisce il quarto gallone, impiegato per le altre croci presenti sui pezzi. Sul rovescio, al centro, è stato applicato un nastro, in tela di cotone, per il primo manipolo color vinaccia, mentre, per il secondo, color viola.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
	Fin dal XVII secolo la composizione "a rete" è stata particolarmente apprezzata e ricercata per la confezione di paramenti liturgici (sulla diffusione di tale tipologia si veda P. Marabelli, La fortuna della tipologia disegnativa "a rete", in T. Boccherini, P. Marabelli, "Sopra ogni sorte di drapperia...". Tipologie decorative e tecniche tessili nella produzione fiorentina del Cinquecento e Seicento, catalogo della

## **NSC - Notizie storico-critiche**

mostra, Firenze 1993, pp. 29-36). Rispetto, però, ai tessuti realizzati per l'abbigliamento civile, le stoffe per la Chiesa avevano un'evoluzione molto più lenta e lo stesso decoro poteva essere ripetuto invariato non solo per decenni ma anche per secoli: la composizione appare avvicinabile quelle datate alla prima metà del Seicento (si rimanda all'ampio repertorio pubblicato da A. M. Colombo, I damaschi tra Cinquecento e Seicento: un'indagine territoriale, in P. Venturoli (a cura di), I tessili nell'età di Carlo Bascapé vescovo di Novara (1593-1615), catalogo della mostra, Novara 1994, pp. 54-75), mentre sembra essere più antica rispetto a testimonianze datate alla seconda metà del secolo (R. Orsi Landini, I paramenti sacri della Cappella Palatina di Palazzo Pitti, Firenze 1988, pp. 93-94, scheda n. 44; G. Cantelli (a cura di), Magnificenza nell'arte tessile della Sicilia centro-meridionale. Ricami, sete e broccati delle Diocesi di Caltanissetta e Piazza Armerina, catalogo della mostra di Vicenza, Catania 2000, pp. 390-391, scheda n. 21 di R. Civiletto) che vennero prodotte per tutto il secolo, per poi evolversi in forme più leggere ed eleganti (si rimanda a L. Fornasari (a cura di), Il Seicento in Casentino. Dalla Controriforma al Tardo Barocco, catalogo della mostra di Poppi, Firenze 2001, pp. 244-245, scheda n. 17 di M. C. Castelli; B. Markowsky, Europäische Seidengewebe des 13.-18. Jahrhunderts, Colonia 1976, pp. 283, scheda n. 457; M. King e D. King, European Textiles in the Keir Collection 400 BC to 1800 AD, Londra-Boston 1990, pp. 212-214, 217, scheda n. 161-163, 166; T. Boccherini, Evoluzione tecnico-grafica di una tipologia tessile del Settecento, in "Kermes", 1990, n. 7, pp. 41-43). Si segnala che nel Convento di Morgex, in Valle d'Aosta e nella chiesa di S. Giulio, sull'isola omonima del lago d'Orta sono conservati parati confezionati con un tessuto molto vicino a quello del parato di Mondovì, E. BRUNOD, Arte sacra in Valle d'Aosta. Vol. III. Diocesi e comune di Aosta , Aosta 1981, p. 218, fig. 161; Laboratorio restauro tessili abbazia "Mater Ecclesiae", Alcuni manufatti di particolare importanza, in San Giulio e la sua isola nel XVI centenario di San Giulio, Novara 2000, pp. 235-236), quest'ultimo tessuto è datato fra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento ed è ascritto ad ambito milanese; si segnala che una composizione molto simile, ma eseguita in velluto, è pubblicata da B. Taricco (a cura di), Arte sacra a Cherasco. Devozione, committenze e artigianato artistico tra Seicento e Ottocento, catalogo della mostra di Cherasco, Peveragno 2000, pp. 44-45, scheda n. 39. Si data il tessuto, con il quale, con la variante in verde, è stato eseguito un altro parato, alla prima metà del Seicento e lo si attribuisce ad manifattura italiana. L'insieme liturgico potrebbe essere identificato nella "Tunicella e dalmatica di broccato violaceo antico in oro guarnito di galloni a lama in oro, fodera di moella violacea. In cattivo stato, menzionato nell'inventario "degli utensili, vasi, vesti, ed altri arredisacri della Chiesa Cattedrale, e delle Compagnie in essa erette fatto in giugno 1845" (Mondovì, Archivio del Capitolo della Cattedrale, f. 17).

## **TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**

### **CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente religioso cattolico
------------------------------------	------------------------------------

## **DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**

### **FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS TO 206118
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	3
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2004
<b>CMPN - Nome</b>	Bovenzi G. L.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Galante Garrone G.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2007
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Rocco A.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)